

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LA MOSCHETA

a. Mi -

Le Regioni del Pubblico

Roma

15 Dicembre 1961

29/X La nemica di D. NICCODEMI.TRIESTE, Teatro mobile «I Commedianti», Comp. LOM
BARDI-ANSELMI.**29/X Vigili urbani di N. VITALI.**FIRENZE, Teatro Selt-Valdarno, Comp. NANNINI-BARBIERI-
FOCARDI.**30/X La Moscheta di RUZANTE.**MILANO, Teatro Nuovo, Comp. TEATRO STABILE DI TO-
RINO.E. P., *Corriere della sera*, 31-X-1961.

E' uno spettacolo prettamente culturale. Per goderne s'ha da rifarsi a quattro secoli fa e rievocare mentalmente il clima di quel remoto tempo. Noi, gente di teatro e studiosi della sua storia, non possiamo che essere grati a queste esumazioni, che ci fanno conoscere dal palcoscenico opere che non potremmo apprendere che nel libro. Ma che un pubblico di teatro si renda subito conto del dono che lo stabile di Torino fa al desiderio di sapere, parrebbe cosa più difficile. Invece anche gli spettatori d'oggi si divertono, ridono e notano quanto di drammatico nasconde la farsesca vicenda.

E. FERDINANDO PALMIERI, *La notte*, c.s.

Gianfranco de Bosio, che della *Moscheta* è alla terza regia, ci ha offerto ieri sera uno spettacolo raffinato e vivissimo. Il non facile dialetto è stato reso tutto chiaro, tutto comprensibile da interventi palesemente rigorosi; così la sua forza espressiva ha potuto, insieme con quella interna dell'opera, farsi ammirare. Il Ruzzante impersonato dal Parenti si agita, a nostro avviso, un pò troppo; a ogni modo è vigoroso e denso e grottesco e umano con singolare stile comico. La Giachetti Duane è una Betia ardente prepotente e maliziosa.

MOSCAN, *Corriere d'informazione*, c.s.

Dire che «La Moscheta» è comica, non è dir tutto. Comici i modi, comico il linguaggio rinforzato di oscenità, ma l'autore non vedeva in questi contadini soltanto la trionfante natura animale: li scavava per trovarvi dentro gli uomini che le condizioni morali e sociali dell'epoca impedivano loro di essere e allora quanto dolore, quanto strazio, quanta disperazione affiorano. Gianna Giachetti Duane ha reso molto bene l'esuberanza, la sfacciataggine e la spudoratezza di Betia e impegnatissimo Franco Parenti, al cui posto avremmo voluto vedere un attore di maggiore statura che non avesse avuto bisogno, per riempire la scena, di gridare com'egli ha gridato.

CARLO TERRON, *Corriere lombardo*, c.s.

Il segreto dell'opera, di tutta l'opera del Beolco, va ricercato più profondamente. Per poco che si giri intorno alle battute, ci si rende conto che il senso ultimo della irresistibile comicità è sostanzialmente tragico. Uno psicanalista ci vedrebbe la rivolta del bastardo come fatto privato dello scrittore. Non c'è stata, si può dire, battuta che non abbia suscitato una risata e uscita d'attore che non si sia tirato dietro un applauso per non dire di tutti quelli a scena aperta. E' uno spettacolo da non perdere.

